

Festa tricolore di An Ed è Gasparri show

Dall'ex ministro bordate anche contro Storace

Cambiano i musicisti, ma la musica resta quella. La Festa tricolore di An si è aperta come l'anno scorso: con un convegno sull'Area urbana. Stavolta, sul palco non c'erano i sindaci, di Cosenza, Rende e Montalto, rimpiazzati da Sergio Nucci (Garp) e Spartaco Pupo (Libera Rende). Con loro, a dibattere sull'annoso tema, anche Sergio Strazzulli, Fabrizio Falvo e Sergio Bartoletti. Il rischio, dunque, era di parlarsi addosso, ma così non è grazie anche alla new entry Adriano Serafini. Quando il discorso scivola sul declino di Cosenza, il vice di Caputo ci va giù duro: «I problemi dell'ospedale, dell'acqua e dei trasporti, non sono casuali. E' una precisa strategia economica che indebolisce il capoluogo per favorire Rende».

Dal canto suo, gli ha fatto eco Nucci che, della decadenza, dà una spiegazione più immediata: «i comuni limitrofi tirano acqua al proprio mulino. Perugini no». Sono gli unici acuti del convegno. Per il resto, Falvo insiste su Cosenza vecchia come centro cardinale dell'Area urbana, Strazzulli sul decentramento e Pupo taglia corto, dicendo: «la politica non permetterà che si arrivi alla città unica». Ammesso che abbia ragione, se ne parlerà alla festa dell'anno prossimo. Tuttavia, in platea i consiglieri comunali "jonici" Patrizia Uva, Giuseppe Antoniotti e Pasqualina Straface ascoltano attenti. Anche a Rossano e Corigliano, l'area urbana va di moda.



SMS Gasparri con l'immane cellulare in alto il pubblico che assiste al convegno

In tono minore il dibattito sull'area urbana Assente Morelli Oggi c'è Pagliuso

Non c'era Franco Morelli, che ha preferito i tuffi di Orvieto, portandosi appresso molti del circolo "Adimari", la cosiddetta dissidenza interna. A sostituirli in piazza, c'era però una pletera di ex: Tonino Abate, Mimmo Barile,

Roberto Bernaudo, Benito Adimari, Roberto Barbarossa, Dario Rondinella e lo stesso Pupo. Nessuno è interessato a un rientro, ma quando si dice "il richiamo della foresta". Gente ce n'è, perchè le sedie sono gremite. Tra queste, si fa largo Enrico Ambrogio, volto noto del Pci che fu. Passando di lì per caso, ci resta impigliato come un pesce nella rete. Sorride, ma «povero me, dove sono capitato», glielo si legge benissimo in faccia. I giovani del partito, intanto, raccolgono le proteste dei cittadini da indirizzare poi a Prodi, Loiero e Perugini.



Alle 19 scocca l'ora di Maurizio Gasparri. E' sul palco con Giovanni Dima, Geppino Caputo e Orlandino Greco per rispondere alle domande di Annamaria Terremoto e del direttore di CO, Paolo Pollichieni. Il tema è il distacco tra cittadini e politica, ma si parla anche di straordinari tolti a chi indaga sul caso Fortugno e dei truffatori milionari condannati a poco più di un anno e pochi euro di multa. Per Dima, l'antipolitica «in Calabria è influenzata dal consociativismo e dai mezzi d'informazione morbidi verso il potente di turno». Gasparri, invece, ne ha per tutti. Per Alessandro Bianchi: «che faccia il ministro è uno schifo».

Così come per Maria Grazia Laganà: «Ci deve spiegare lei perchè hanno ucciso Fortugno». Una toccatina a qualche magistrato: «noi politici siamo giudicati dagli elettori, ma a loro chi li giudica?». E una alla commissione Antimafia: «ogni tanto dovrebbero fare un resoconto delle loro attività, giusto per capire cos'è che fanno». Infine una botta al suo ex camerata Storace: «Il 3 ottobre si vota al Senato, non è che poi si astiene ed esce dall'aula?». E' schietto come sempre e strappa applausi. Oggi, si replica con Mancini, Intrieri, Pagliuso e Paletta nel ruolo di guest star. Lo spazio riservato all'ex presidente del Cosenza calcio e a quello attuale, coinciderà anche con la "prima volta" della destra cittadina, a confronto con l'universo pallonaro. In bocca al lupo.

MARCO CRIBARI

m.cribari@calabriaora.it

Pupo: «Il modello Rende è in crisi, ma Cosenza è troppo debole per accorgersene»

«L'area urbana è all'anno zero»

Alla Festa tricolore si è parlato di un processo necessario

IL COMUNE denominatore, alla fine, è stata l'area urbana o grande città. Alla prima giornata della festa Tricolore, messa su da An, il tema dell'Area urbana, visto da un'angolazione diversa. Quella delle opposizioni e quella della destra (se si esclude la presenza di Sergio Nucci della Grande Alleanza con la Rnp).

Il dibattito è stato critico da subito, sin dal titolo. «Come si fa a parlare di grande area urbana - ironizza Adriano Serafini - se poi così tanti problemi, l'acqua, i trasporti, i rifiuti sono all'ordine del giorno in una città come Cosenza che, per storia, dovrebbe essere la città faro, quella capoluogo di questa area urbana?». E giù tutti a sottolineare la perdita di leadership e ruolo di Cosenza. La città faro, dunque. Cosenza? Rende? Quale delle due? Forse sta proprio qui l'inghippo che si è cercato di



sciogliere prima col consigliere comunale d'oltre Campagnano, Spartaco Pupo. Poi con quelli di Cosenza, Fabrizio Falvo, Sergio Nucci come detto e Sergio Bartoletti che tra l'altro si candidò alla carica di sindaco proprio contro Salvatore Perugini. E se Pupo è convinto che non «non esiste, né esisterà mai

questa area urbana» fin quando non cambierà l'attuale ceto politico; Falvo e Bartoletti la pensano diversamente. Il dirigente del partito di Fini punta l'indice sulla scelta del centro: «Dovrà essere necessariamente Cosenza vecchia ed il suo centro storico». Mentre il forzista avverte «una deso-

lante fuga dalla città» e che quindi, Cosenza, «ha perso il ruolo direzionale».

Su questo Pupo ha ribadito che il modello rendese è in crisi «mangiato dai costruttori e questo dato non emerge solo per la debolezza desolante di Cosenza». Tutti hanno posto l'indice sulla fine di un idillio, quello fra Perugini e Bernaudo. Un idillio di comodo diranno tutti gli intervenuti, soprattutto Sergio Nucci che, programma di Perugini in mano, demolisce prima l'area urbana, poi la filiera istituzionale. Pupo incalza nel dire che quello di Perugini non è debolezza ma connivenza. Strazzulli, coordinatore delle Circostrizioni cittadine, ritiene che l'area urbana deve essere costruita a partire dai quartieri e che la corsa verso Nord, a causa dle polo attrattore dell'università, per Cosenza è un rischio che può essere fatale.

Francesco Mannarino